

Rapporto Economia Taranto 2016, tutti i veri "numeri" dell'impresitoria tarantina | la puntata

a cura della Redazione Economia

Per poter leggere e comprendere meglio i numeri che vi forniamo , ricordiamo che tutto viene valorizzato da questi indicatori: il **MOL (Margine Operativo Lordo)**, il **ROA** (acronimo che sta per **Return On Assets** e il suo calcolo è piuttosto immediato: si prende l'utile netto di gruppo e lo si divide per il totale delle attività). Il valore minimo del **ROA** dev'essere superiore o uguale al costo del denaro (tassi d'interesse scelti dalle varie banche centrali), perchè ovviamente essendo il totale delle attività l'ammontare complessivo degli investimenti fatti dall'azienda ed essendo stati finanziati da indebitamento, cassa e/o denaro preso in prestito, il tasso minimo da ottenere è ovviamente quello dei tassi d'interesse. Se fosse inferiore significherebbe che il costo di questo denaro è stato per l'azienda maggiore a quanto quel denaro ha reso, quindi non sarebbe stato conveniente prenderlo. Ma soprattutto, quello che maggiormente conta è l' **UTILE DI ESERCIZIO** da cui capire se la società lavora, guadagna ed è gestita bene.

BASILE PETROLI

COMMERCIO ALL'INGROSSO DI PRODOTTI PETROLIFERI E LUBRIFICANTI PER AUTOTRAZIONE, DI COMBUSTIBILI PER RISCALDAMENTO | fatturato € 335.742.672,00



La **Basile Petroli**, concessionaria dell' **ENI** per la vendita e distribuzione di

carburante e gasolio in provincia di Taranto, è passata da 29 a 31 dipendenti, con delle performances economiche un pò strane. Nel 2011 la società aveva fatturato **248 milioni 853.208,00 €** con un utile un pò misero (appena **24.635 euro** !), successivamente nel 2012 ha fatturato **247 milioni 598.520,00 €**, perdendo i 2/3 dei precedenti ricavi (scesi ad appena **8.353,00 euro** !). Nel precedente bilancio disponibile analizzato, e cioè quello del 2013 la **Basile Petroli** ha **perso il 10% del proprio fatturato**, calato a **224 milioni e 251.076,00 €** con una **perdita di 1 milione e 15.033,00 €**, annullando quasi del tutto il proprio **MOL** (sceso dall' 1,23% allo 0,09 %).

Nell'ultimo bilancio disponibile **2014**, in un momento di totale crisi economica per la provincia di Taranto, il fatturato della società è esploso controtendenza, crescendo esponenzialmente a **335 milioni 742.672,00 euro**, contribuendo alla conseguente crescita del **MOL** passato a **5.704.116,00 euro**. Il rapporto di indebitamento è sceso di circa **2 punti e mezzo** (dal 82,57% all' 80,12% e l'utile è ritornato in segno positivo con un **+ 661.518,00** (rispetto al - 1.015.033,00 dell'esercizio precedente). **Un risultato anche se positivo, appare un pò modesto considerando il fatturato.** Ma sui bilanci di questa società sono state effettuate delle verifiche dalla Guardia di Finanza con il noto sequestro di uno yacht intestato ad una società della famiglia **Basile** ([leggi QUI](#)) su disposizione del GIP del Tribunale di Taranto che ha stabilito **"l'imputazione di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici e mediante uso di fatture e altri documenti per operazioni inesistenti, nonché di emissione di fatture e altri documenti per fatture inesistenti, reati previsti dal D. Lgs. n. 74/2000"**.

DATI AZIENDA	2014
DENOMINAZIONE	BASILE PETROLI S.P.A.
DESCRIZIONE NATURA GIURIDICA	SOCIETA PER AZIONI CON UNICO SOCIO
INDIRIZZO	VIA DELLA TRANSUMANZA 16
CAP	74123
COMUNE	TARANTO
PROVINCIA	TA
CODICE FISCALE	00454410754
PARTITA IVA	00454410754
CODICE ATECO	46.71.00
DESCRIZIONE CODICE ATECO	Commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi e lubrificanti per autotrazione, di combustibili per riscaldamento
OPERATIVA	Attiva

INDICI	2013	2014
FATTURATO	€ 224.251.076,00	€ 335.742.672,00
MOL	€ 3.130.137,00	€ 5.704.116,00
ROA	0,09%	2,46%
UTILE / PERDITA D'ESERCIZIO	€ -1.015.033,00	€ 661.518,00
ONERI FINANZIARI		
TOTALE PASSIVITÀ	€ 85.751.721,00	€ 78.459.240,00
PATRIMONIO NETTO	€ 14.937.357,00	€ 15.598.879,00
RAPPORTO DI INDEBITAMENTO	82,58%	80,12%
ONERI FINANZIARI / EBITDA		
ROI	-0,04%	2,37%
ROS	-0,01%	0,55%
ROE	-6,8%	4,24%
NUMERO ADDETTI	29	31

VESTAS BLADES ITALIA srl

(unipersonale di proprietà della capogruppo VESTAS – Danimarca)

FABBRICAZIONE DI MOTORI, GENERATORI E TRASFORMATORI ELETTRICI

fatturato € 191.728.189,00

La **Vestas Blades**, pur in n momento di crisi economica è passata da 356 a ben **491 dipendenti** (con un +40% di assunzioni) e ciò nonostante pur aumentando conseguentemente i costi salariali, l'utile è rimasto pressochè invariato rispetto all'esercizio precedente. Risultti questi che si ottengono solo con una sana e capace gestione aziendale del proprio business.

DATI AZIENDA	2015
DENOMINAZIONE	VESTAS BLADES ITALIA SRL - UNIPERSONALE -
DESCRIZIONE NATURA GIURIDICA	SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA CON UNICO SOCIO
INDIRIZZO	VIA LUDOVICO ARIOSTO 12
CAP	74123
COMUNE	TARANTO
PROVINCIA	TA
CODICE FISCALE	02540480734
PARTITA IVA	02540480734
CODICE ATECO	27.11.00
DESCRIZIONE CODICE ATECO	Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici
DATA INIZIO ATTIVITÀ	14/01/2005
OPERATIVA	Attiva

INDICI	2014	2015
FATTURATO	€ 149.830.701,00	€ 191.728.189,00
MOL	€ 6.729.594,00	€ 7.082.419,00
ROA	1,44%	0,09%
UTILE / PERDITA D'ESERCIZIO	€ 388.868,00	€ 376.855,00
ONERI FINANZIARI		
TOTALE PASSIVITÀ	€ 91.197.056,00	€ 110.879.983,00
PATRIMONIO NETTO	€ 30.493.177,00	€ 30.870.022,00
RAPPORTO DI INDEBITAMENTO	66,56%	72,16%
ONERI FINANZIARI / EBITDA		
ROI	1,44%	0,09%
ROS	0,88%	0,05%
ROE	1,28%	1,22%
NUMERO ADDETTI	356	491

SUPERCENTRO s.p.a.

COMMERCIO ALL'INGROSSO NON SPECIALIZZATO | fatturato € 119.474.810,00



La società fa capo alla famiglia **Macripò**, guidata da **Paolo Michele Macripò** (a lato nella foto) mentre solo il **10,99%** è di proprietà di **Leonardo Giangrande** l' attuale presidente della *Confcommercio di Taranto* al suo ultimo mandato. La **SUPERCENTRO** è una società che gestisce in franchising una rete di supermercati in Puglia. La società ha aumentato di appena **19mila euro** il proprio utile di esercizio, diminuendo del **1,5%** il proprio indebitamento. Anche il fatturato dal 2013 al 2014 è sceso mentre il **MOL** è aumentato di circa 800mila euro. Tutto ciò dopo aver **diminuito di 10 unità** il numero degli addetti/dipendenti. Ma non è bastato.

DATI AZIENDA	2014
DENOMINAZIONE	SUPERCENTRO S.P.A.
DESCRIZIONE NATURA GIURIDICA	SOCIETA' PER AZIONI
INDIRIZZO	STRADA S. S. 172 DEI TRULLI
CAP	74122
COMUNE	TARANTO
PROVINCIA	TA
CODICE FISCALE	02099160737
PARTITA IVA	02099160737
CODICE ATECO	46.90.00
DESCRIZIONE CODICE ATECO	Commercio all'ingrosso non specializzato
DATA INIZIO ATTIVITÀ	18/10/1996
OPERATIVA	Attiva

INDICI	2013	2014
FATTURATO	€ 132.131.565,00	€ 119.474.810,00
MOL	€ 2.587.335,00	€ 3.320.211,00
ROA	1,6%	1,8%
UTILE / PERDITA D'ESERCIZIO	€ 581.448,00	€ 600.858,00
ONERI FINANZIARI		
TOTALE PASSIVITÀ	€ 59.091.338,00	€ 57.744.560,00
PATRIMONIO NETTO	€ 11.638.408,00	€ 12.239.266,00
RAPPORTO DI INDEBITAMENTO	80,3%	78,8%
ONERI FINANZIARI / EBITDA		
ROI	1,19%	1,49%
ROS	0,53%	0,72%
ROE	5%	4,91%
NUMERO ADDETTI	137	127

N.B. I dati pubblicati sono aggiornati a dicembre 2015. Le informazioni economiche, fiscali, bancarie, pubblicate sono provenienti da pubblici archivi e/o altre fonti rielaborate da società esterne specializzate. Si declina ogni responsabilità per eventuali erroneità, incompletezze e qualsiasi altro vizio di cui alle informazioni ed ai dati. La nostra redazione economica è a disposizione delle società interessate per eventuali rettifiche, correzioni ecc. previa esibizione dei bilanci e verbali di assemblee regolarmente depositate al registro Imprese della Camera di Commercio.

Le analisi dei bilanci delle società che operano a Taranto e provincia, verificati ed analizzati dal **Corriere del Giorno**, non sono finite.

Continua/1.

Rapporto Economia Taranto , i numeri che certa “stampa”... non è capace di leggere | la puntata

a cura della Redazione Economia

Ancora una volta alcuni giornalisti tarantini hanno dimostrato di non saper fare i giornalisti, parlando ovvero scrivendo, esclusivamente sulla base dei comunicati stampa o delle "veline" ricevute dalla solita associazione di commercianti che sopravvive grazie ai soldi e contributi pubblici, invece di quelli "privati" dei suoi associati e furbescamente rifila "polpette" avvelenate ai giornalisti "amici" e parenti...

Qualcuno potrà accusarci di "lesa maestà", o di presunzione, ma la realtà è ben diversa: **noi i numeri ed i bilanci li sappiamo leggere.** Altri meno. E non contento delle baggianate giurisprudenziali qualcuno crede di poter all'improvviso scrivere editoriali economici, o "stilare" classifiche senza neanche aver provato a leggere i bilanci e capire quello di cui intende parlare.

✘ **La Gazzetta del Mezzogiorno**, ancora una volta dimostra il perchè della propria crisi di vendite che l'ha portata a dover ricorrere ai contratti di solidarietà, lasciando al giornalista-sindacalista-cronista di nera **Mimmo Mazza** l'arduo compito di "dare i numeri", attività che gli è riuscita molto bene nel vero senso della parola: parlando dei dipendenti dell' **ILVA** e dell'indotto stimati in "circa 15 mila persone" (quando in realtà son oltre 18mila n.d.r.) e che "tra dipendenti diretti e dell'indotto e che il numero delle persone che vivono grazie agli stipendi pagati dal siderurgico (e ormai da tempo integrati dall' **INPS** sotto forma di cassa integrazione e contratti solidarietà, **arriva a 60 mila**" il novello-cronista-economista... sostiene che si tratta "pur sempre di un decimo degli abitanti di tutta la provincia" ! Resta da capire come faccia **Mazza** a fare questo calcolo, che è campato in aria, ma forse "poverino" ha conteggiato fra i contratti di solidarietà anche il suo e dei suoi colleghi de **La Gazzetta del Mezzogiorno**, che lavorano appunto grazie a quel contratto. Il novello-cronista-economista se usa la calcolatrice e legge i bilanci così come fa con il codice penale, allora rischia di mandare in crisi anche le sue entrate familiari...non contento di aver dato i numeri (!!!) continua nel suo delirio sostenendo che "occorre un cambio deciso e sostanziale modo di sviluppo economico per offrire nuove possibilità a chi come oggi ha come unica alternativa alla disoccupazione l'inizio di un viaggio della speranza al Nord o all'estero".

Ebbene il povero **Mazza** non sa o non gli hanno ancora spiegato che lo sviluppo economico dipende dagli imprenditori, dal mercato, dalla volontà e capacità di rischio. Qualche anno fa il prof. **Mario Monti**, ex-rettore dell' **Università Bocconi**, che di impresa ci capisce sicuramente più di **Mazza** e tutti i suoi colleghi messi insieme, disse: " *"I giovani devono abituarsi all'idea che non avranno un posto fisso per tutta la vita. Del resto, diciamo la verità, che monotonia un*

posto fisso per tutta la vita. E' più bello cambiare e accettare nuove sfide purché siano in condizioni accettabili. E questo vuol dire che bisogna tutelare un po' meno chi oggi è ipertutelato e tutelare un po' di più chi oggi è quasi schiavo nel mercato del lavoro o proprio non riesce a entrarci". E' un'affermazione molto più veritiera, leale e corretta verso chi sta cercando di entrare nel mondo del lavoro o a chi ha perso il proprio posto. Meglio fare un discorso del genere che sventolare impossibili promesse da politicante o "sindacalista" in carriera. Chi vuole leggere questo concetto come un sinonimo di licenziamenti selvaggi è **in malafede** e vi prende per il naso, perché vi sta vendendo una macchina usata con il contachilometri taroccato.



Il Prof. Mario Monti ex rettore della Bocconi

Come non dare ragione al prof. **Monti** quando sosteneva che **"Bisogna abituarsi a cambiare spesso luogo e tipo di lavoro e paese questo non è da guardare con spavento come una cosa negativa"**. **"I giovani italiani – proseguì Monti – hanno troppa diffidenza verso la mobilità, verso il cambiamento e questo è uno dei problemi del nostro paese. Invece avere la sfida del cambiamento di lavoro nel corso della vita è una cosa positiva, che stimola. Per arrivare a dare un lavoro ai giovani, bisogna tutelare un po' meno chi è molto tutelato, quasi blindato nella sua cittadella di lavoratore tutelato"**. **"Bisogna tutelare – ha proseguito – chi oggi si trova in una situazione quasi di schiavitù, infatti nel mondo del lavoro ci sono forme estreme di precariato, o chi proprio non riesce a entrarci – e concludere – occorre creare più occasioni di lavoro per i giovani, un po' meno tutelati in modo trincerato ma più posti di lavoro. E un Paese è capace di creare più o meno posti di lavoro a seconda di quanto è competitivo"**. Ebbene qualcuno avvisi Mazza che chiunque si occupa di affari, economia, business a Taranto e provincia oggi rideva del suo articolo. E noi insieme a loro !

✘ **Il Nuovo Quotidiano di Puglia** a firma di **Michele Montemurro**, titolava **"Meno litigi più concretezza"** appello che ci sentiamo di condividere e sottoscrivere, soprattutto considerando che la **Camera di Commercio di Taranto** (che è un ente pubblico) per avere i dati economici del **Comune di Taranto**, richiesti più volte inutilmente è dovuta ricorrere ad un'istanza di accesso (**negata**) ed un ricorso al TAR (**vinto**) per ottenere dati **"pubblici"**. Qualcosa che sa di incredibile e che nessuno ha messo in risalto. Probabilmente perché a Taranto, ad eccezione del nostro giornale, nessuno ha mai fatto uso di quanto prevede la Legge sull'accesso agli atti amministrativi. E' giusto ricordare quello che ha detto in conferenza stampa il presidente della Camera di Commercio

di Taranto, e cioè che è vergognoso assistere allo Stato che non paga i suoi fornitori ILVA, ma sarebbe stato altrettanto doveroso ricordare che l' **ILVA** "gestita" dal defunto **Emilio Riva** e famiglia associata, era una società di natura "privata" aderente a **Federacciai** e **Confindustria**, che aveva **EVASO** al Fisco italiano la somma (accertata dalla **Guardia di Finanza** di Milano) le tasse su ricavi per oltre **1 MILIARDO E MEZZO DI EURO** !

Pochi ricordano che lo Stato, o meglio il **Governo Monti** prima, **Letta** poi e **Renzi** adesso, con il "commissariamento" affidato non a portaborse e faccendieri vari, ma a top managers del calibro di **Enrico Bondi** e del prof. **Gnudi** hanno salvato la città di Taranto dal diventare una vera e propria "polveriera sociale", e stanno risanando l'azienda e contemporaneamente onorando gli stipendi ai dipendenti. I fornitori dell' **ILVA**, Le imprese, che svolgono per definizione attività d'impresa e quindi di rischio, verranno pagati dalla liquidazione della "vecchia" **ILVA gestione Riva**, e chi vorrà lavorare e sarà capace di conquistare la fiducia nella "newco" in fase di costituzione come da progetto del superconsulente economico di Palazzo Chigi, **Andrea Guerra**.

Il collega **Michele Montemurro** si è avventurato nello stilare "classifiche" taroccate, non per malizia, ma probabilmente per disabitudine, quando scrive che "nel 2013 ci sono state tre imprese (con sede legale in provincia di Taranto, fra le prime venti di Puglia per fatturato". **Montemurro** probabilmente non sa che l'indice più importante per valutare un'azienda non è il fatturato, ma bensì i ricavi, la patrimonializzazione, la percentuale d'indebitamento ed il numero di dipendenti. tutto viene valorizzato da tre indicatori: il **MOL** (Margine Operativo Lordo), il **ROA** (acronimo che sta per **Return On Assets** e il suo calcolo è piuttosto immediato: si prende l'utile netto di gruppo e lo si divide per il totale delle attività) . Il valore minimo del **ROA** dev'essere superiore o uguale al costo del denaro (tassi d'interesse scelti dalle varie banche centrali), perchè ovviamente essendo il totale delle attività l'ammontare complessivo degli investimenti fatti dall'azienda ed essendo stati finanziati da indebitamento, cassa e/o denaro preso in prestito, il tasso minimo da ottenere è ovviamente quello dei tassi d'interesse. Se fosse inferiore significherebbe che il costo di questo denaro è stato per l'azienda maggiore a quanto quel denaro ha reso, quindi non sarebbe stato conveniente prenderlo.

Quindi avendo verificato la "pochezza" d'informazione economico-giornalistica circolante a Taranto, lo abbiamo quindi fatto noi, per aiutarvi e consentirvi di capire meglio il reale valore delle imprese operanti nell'economia della provincia jonica:



Il dato incredibile è che la **Basile Petroli**, è un'azienda con soli 29 dipendenti, e dalle performances economiche un pò strane. Nel **2011** ha fatturato **248 milioni ed 853.208,00 €** con un utile un pò misero (appena **24.635 euro** !) , nel **2012** ha fatturato 247milioni ed 598.520,00 €, perdendo i 2/3 dei precedenti ricavi (scesi ad appena **8.353,00 euro** !) . Nell'ultimo bilancio disponibile analizzato, e cioè quello del **2013** la **Basile Petroli** ha **perso il 10% del proprio fatturato**, calato a 224milioni e 251.076,00 € con una **perdita di un milione e 15.033,00 di €**, annullando quasi del tutto il proprio **MOL** (sceso dall' 1,23% allo 0,09 %)

VESTAS NACELLES ITALIA srl (unipersonale di proprietà della capogruppo VESTAS – Danimarca)



Alla **Vestas Nacelles** è collegata anche un'altra società controllata. Con fatturati ed utili molto più significativi della **Basile Petroli...**



SUPERCENTRO s.p.a.

La società tanto "cara" al giornalista **Mimmo Mazza** per motivi di "parentela"...e cioè la **Supercentro spa**, che fa capo alla famiglia **Macripò**, ed il cui **10,99%** è di proprietà di **Leonardo Giangrande** attuale presidente della *Confcommercio di Taranto*. La **SUPERCENTRO** è una società che gestisce in franchising una rete di supermercati. Quindi definirla "industria" è a dir poco un'azzardo, se non

un'inesattezza ! La società produce un discreto utile, ma con un forte indebitamento. Infatti, mentre il fatturato dal 2012 al 2013 è cresciuto (grazie all'apertura di nuovi punti vendita) il **MOL** è diminuito di quasi un milione di euro, mentre l'**utile di esercizio** è calato del **30%** , con un **rapporto di indebitamento dell' 80,3%**.



N.B. I dati pubblicati sono aggiornati a febbraio 2015. Le informazioni economiche, fiscali, bancarie, pubblicate sono provenienti da pubblici archivi e/o altre fonti rielaborate da società esterne specializzate. Si declina ogni responsabilità per eventuali erroneità, incompletezze e qualsiasi altro vizio di cui alle informazioni ed ai dati. La nostra redazione economica è a disposizione delle società interessate per eventuali rettifiche, correzioni ecc. previa esibizione dei bilanci e verbali di assemblee regolarmente depositate al registro Imprese della Camera di Commercio.

Le analisi dei bilanci delle società che operano a taranto e provincia, verificati ed analizzati dal *Corriere del Giorno*, non sono finiti.

Continua/1.

a

Qualcuno spieghi a Giangrande che una sentenza di 1° grado non è definitiva...

Prima di raccontarvi cosa è successo ieri, vogliamo informare i nostri lettori che stiamo per parlare di **Leonardo Giangrande** attuale presidente (in scadenza di mandato) della **Confcommercio** che non ama questo quotidiano online, andando a raccontare alla giunta dell'associazione presieduta di "averci in pugno". Su queste affermazioni stendiamo un velo pietoso, avendo già avuto un contraddittorio con **Giangrande** nei suoi uffici, smentendo punto per punto le sue affermazioni e provando documentalmente quanto abbiamo scoperto e che vi racconteremo e documenteremo presto. Ed a nulla servono le sue ultime "frequentazioni" con un rappresentante delle forze dell'ordine che fra 6 mesi finalmente lascerà Taranto, dopo aver fatto il "lobbista" ed il "chierichetto" invece di fare il servitore dello Stato ed occuparsi di illegalità e criminalità, che dovrebbe essere il suo lavoro !



nella foto, **Leonardo Giangrande**

Ma torniamo a **Giangrande**. Ieri ha tenuto una conferenza stampa "accusatoria" , alla luce dell'assoluzione dal processo relativo alla nomina contestata e turbolenta del segretario generale della Camera di Commercio, ente camerale ove il presidente dei commercianti tarantini siede in consiglio di amministrazione, e dove ha sognato per qualche ora di diventarne il Presidente. Al momento, inutilmente.

Giangrande ha detto che *"si vince facilmente l'infondatezza di tutto il processo che è frutto delle logorroiche accuse mosse dal signor **Falcone** che ha trasmesso denunce ed esposti contenenti illazioni e pettegolezzi"* dimenticando che per il Gip, cioè il Giudice per le Indagini Preliminari e per il pubblico ministero dr. **Remo Epifani**, non si trattava di pettegolezzi.

Accanto al rappresentante della Confcommercio tarantino vi era il suo legale **Egidio Albanese**, che ha di fatto svolto una seconda arringa difensiva, dimenticandosi che ieri non erano presenti nè il Gip, cioè il giudice che aveva deciso che bisognava procedere nei confronti delle persone sottoposte ad indagine per la vicenda in questione, nè il pm **Remo Epifani**. Che secondo voci di corridoio della Procura,

sarebbe intenzionato a ricorrere in Appello.

Quindi questa **sentenza di 1° grado** del Tribunale di Taranto, di cui prendiamo atto, ed abbiamo già dato notizia, e lo ricordiamo per dovere di cronaca e rispetto ai nostri lettori, al momento **non è definitiva** in quanto non è ancora passata in giudicato. Quindi gioire manifestando rancori, accusando gli assenti è a dir poco una mancanza di tatto, e strategia processuale-difensiva. Ma dato il personaggio non ci meravigliamo.

✘ Nello sfogo "provinciale" di **Giangrande**, che non ci ama al punto tale da aver dato disposizioni alla sua addetta stampa di non inviarci comunicati, e di non invitarci alle sue conferenze stampa (e di questo lo ringraziamo...pubblicamente !) vi sono delle forti accuse nei confronti dell'ex-commissario della Camera di commercio, cioè **Roberto Falcone**, che fanno seguito alle paventate azioni legali di rivalsa preannunciate dal rappresentante dei commercianti tarantini. Peccato che non sappia, che i tempi per una querela per calunnia, sono ampiamente scaduti.

✘ Ma ieri nella sua conferenza-sfogo **Giangrande** si è dimenticato di raccontare qualcosa... ai giornalisti tarantini e cioè di una mozione di sfiducia nei suoi confronti firmata nel 2012 da ben 19 consiglieri della **Camera di Commercio** di taranto, in cui veniva contestato ed evidenziato il "*costante ed indebito tentativo di volersi ingerire nella gestione dell' Ente pubblico attraverso il condizionamento del suo legittimo Presidente (il Cav. Luigi Sportelli n.d.r.) ...omissis...fatto questo assolutamente grave oltre che palesemente contrario alla Legge e allo Statuto Camerale*".

Fra i firmatari di questa mozione nomi ben noti e rappresentativi dell'economia ed imprenditoria tarantina, come l'attuale presidente della *Confindustria Taranto* **Vincenzo Cesareo**, del direttore generale della *BBC San Marzano* **Emanuele Di Palma**, di **Gerardo Giovinazzi** (all'epoca dei fatti, presidente della *Confagricoltura*), ecc. Tutti pazzi ? Tutti complottisti ?

✘ **Giangrande** ci spieghi piuttosto e lo spieghi pubblicamente soprattutto ai commercianti tarantini, alle loro famiglie di cui parla spesso inutilmente, ai cittadini di Taranto, delle vicende societarie della società **Comunicare srl** (controllata dalla **Confcommercio Taranto**) e dei capannoni realizzati con soldi pubblici nelle vicinanze di San Giorgio Jonico, e che fine hanno fatto. Ci spieghi una poco chiara vicenda sulle decine di fax partiti dalla **Confcommercio** (in nome e per conto di alcuni propri iscritti) per la partecipazione ad un bando di gara della **Camera di Commercio**, per effettuare i lavori di installazione delle telecamere di video sorveglianza nelle farmacie

tarantine. Bando che prevedeva però l'invio a mezzo Pec o raccomandata, pena la nullità, e che è stato vinto da un'azienda che aveva rispettato le modalità di partecipazione al bando di gara aggiudicandoselo.

✘ Azienda che guarda i casi... della vita è di un "sodale" che siede insieme a **Giangrande** nella Giunta esecutiva della **Confcommercio** di Taranto. E ci spieghi come mai insieme ad **Aldo Manzulli**, il suo vice presidente in Confcommercio, che siede anche nel consiglio di amministrazione della **Camera di Commercio di Taranto**, non abbiano ancora oggi inviato il proprio curriculum vitae all'Ente camerale (come previsto dalla legge). **Giangrande** ci spieghi anche se trova normale che il suo "vice" presidente nell'associazione dei commercianti tarantini partecipi con le sue società di famiglia ai bandi della **Camera di Commercio** in netto conflitto d'interessi! Fa un pò sorridere la sua dichiarazione reddituale da "lavoratore dipendente" che nel 2013 ha dichiarato solo 34mila euro di reddito.

Così come ci fa sorridere **Giangrande** quando parla di avere "*centinaia di dipendenti nella sua azienda*", quando in realtà non risulta essere proprietario di nessun'azienda, ma bensì solo azionista al **10%** della **Supercentro s.p.a** di Taranto ed al **33%** della **Gi.Ma.Ca.** di Avetrana, sua cittadina natale. Società che gestiscono in franchising dei supermercati nella provincia di Taranto.

Noi restiamo a disposizione di **Giangrande** e dei suoi "sodali" della **Confcommercio** qualora volessero chiarire quanto abbiamo scritto e raccontato, e lo siamo nel rispetto delle norme di Legge sulla Stampa, e nel rispetto del nostro dovere "deontologico" nei confronti dei nostri lettori.

P.S. Ecco la situazione aggiornata al 31.12.2014 delle attività d'impresa nella Provincia di Taranto: le imprese registrate e attive, le iscrizioni, cessazioni e saldi nell'anno, suddivisi per sezione di attività economica. Questi numeri parlano da soli...non sono nostri commenti o opinioni. E dicono chiaramente una cosa: il commercio tarantino è "moribondo". Esattamente come la **Confcommercio di Taranto**! Di cosa meravigliarsi?

✘